

**Zeitschrift:** Verhandlungen der Schweizerischen Naturforschenden Gesellschaft.  
Wissenschaftlicher und administrativer Teil = Actes de la Société  
Helvétique des Sciences Naturelles. Partie scientifique et administrative  
= Atti della Società Elvetica di Scienze Naturali

**Herausgeber:** Schweizerische Naturforschende Gesellschaft

**Band:** 140 (1960)

**Nachruf:** Giugni, Antonio

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 18.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Antonio Giugni

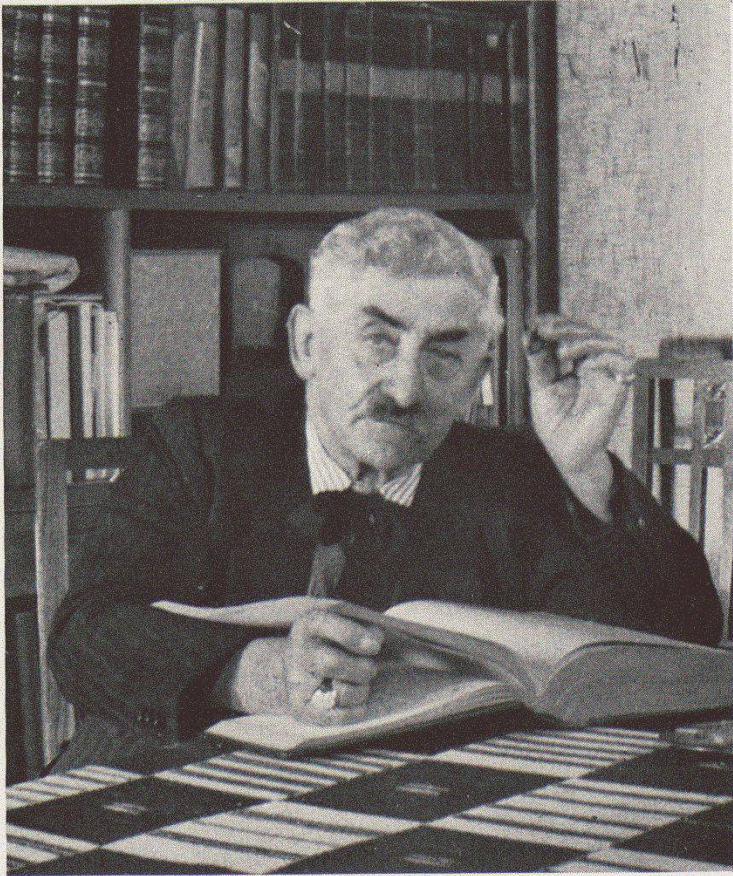
1873–1960

Con il Prof. Antonio Giugni è scomparsa una delle più simpatiche e care figure della genuina Locarno. Naturalista appassionato e di una cultura non comune, maestro di una numerosa schiera di allievi che, ormai uomini, lo ricordano commossi, pittore amoroso e attento del volto di questa sua terra, conoscitore della sua città e della sua gente e altrettanto entusiasta e profondo studioso delle lontane terre d'Africa, egli era amico tanto della gente semplice del suo quartiere, quanto di uomini insigni che hanno lasciato da noi durevoli impronte, come i compianti Prof. Alberto Norzi e Dott. Franchino Rusca.

Era nato il 25 dicembre del 1873, a Locarno, da Giuseppe e da Margherita Giugni, in un ambiente prettamente locarnese: non pochi ricordano l'adusta e arguta signora «Ghita» che, attorniata dai numerosi nipoti, divertiva con i suoi ricordi i «borghesi» raccolti nelle tepide sere di giugno sotto i tigli fruscianti sul piazzale dei Monti della Trinità, dove la famiglia passava l'estate.

Bambino di otto o nove anni, già preso dalla sua irresistibile passione per gli animali, fu colpito da una gravissima malattia, per aver passato una giornata rovistando nel terreno gelato del Bosco Isolino, e da allora restò così cagionevole di salute da non poter mai seguire un anno intero di scuola: dal ginnasio al liceo. Tuttavia, grazie alle sue doti e al valido aiuto dell'insigne botanico P. Agostino Daldini da Vezia, cappuccino della Madonna del Sasso, e del Rev. Arciprete Fonti, poté iscriversi all'Università di Friburgo, dopo aver superato gli esami di maturità, senza alcun ritardo. Passò poi all'Università di Ginevra dove si laureò con successo in scienze naturali e si dedicò subito all'insegnamento: dapprima al Collegio San Carlo a Locarno, poi al ginnasio di Mendrisio, infine al ginnasio della sua città dove restò fino al pensionamento.

Furono lunghi anni in cui comunicò agli allievi il suo entusiasmo per la botanica, per la zoologia, per la geografia: nozioni esatte, scienza vera ma non pedantesca; lezioni vivificate dalla perfetta conoscenza dell'ambiente, e delle condizioni in cui si svolgeva la vita di ciò che era oggetto del suo studio; e non mancava il Prof. Giugni, che prendeva parte attiva alla vita pubblica come consigliere comunale, di illuminare i gio-



ANTONIO GIUGNI

1873-1960



vani sui problemi più vivi del loro paese: emigrazione, disboscamento, impoverimento delle valli, valutando con acume uomini e cose; ma anche apriva ai discepoli più vasti orizzonti, li avvicinava umanamente ad altri popoli, con descrizioni e reminiscenze dei suoi soggiorni in Africa. La conoscenza delle lingue, francese, tedesco, inglese e spagnolo, gli aveva facilitato contatti e aperte porte. A due riprese era stato in Inghilterra, aveva compiuto il periplo dell'Africa e in questo continente, precisamente nella Costa d'Avorio, passò otto anni con il figlio e il nipote, durante la seconda guerra mondiale. Testimonio del suo amore per quelle terre e quelle genti, le numerose lettere pubblicate regolarmente dall'«Eco di Locarno», i copiosi e interessanti documenti fotografici e i quasi leggendari campioni di fauna riportati in patria. Gli indigeni vedevano in lui l'amico e vi fu chi disse che, se fosse restato, lo avrebbero eletto capo di tribù.

Queste le attività del Prof. Giugni, attività a cui va aggiunta la pittura alla quale sacrificava riposo e comodi e che risente del suo amore per tutte le cose; e le lunghe cacce, su per la montagna di Brè o nel Piano di Magadino.

La sua fibra tenace e la sua ferrea volontà cedettero al male il 6 giugno del 1960, ma nessun autentico Locarnese, nessuno che abbia amore per la natura dimenticherà questo nostro concittadino dallo spirito lucido e arguto che sapeva celare con i suoi modi bonari, con il suo atteggiamento familiare la cultura vasta e profonda dell'uomo di scienza.

*R. Giugni*